



Carissime sorelle,
oggi, 26 marzo 2018, dalla Casa "Sacra Famiglia" di Contra di Missaglia (Lecco),
il Signore Gesù ha chiamato a sé, dopo tanta sofferenza, la nostra cara sorella

Suor Anna Maria CORTI

Nata a Galbiate (Lecco) il 15 maggio 1925

Professa a Contra di Missaglia il 6 agosto 1952

Appartenente all'Ispettorica Lombarda "Sacra Famiglia" - Italia



Anna Maria, chiamata comunemente Anna, nacque a Bondi una frazione di Galbiate, località che è definita una delle aree europee di maggior importanza per la conservazione della natura. In questo angolo dove tutto parla della bellezza del creato, trascorse la sua infanzia e adolescenza in una famiglia semplice, che accoglieva la vita e cresceva i figli in una fede sincera.

Maggiore di 5 figli, di cui l'ultima, sr Emilia, divenne anch'essa FMA, Anna imparò dai genitori una pietà genuina, con i valori dell'umiltà e della gioia. Il papà, coltivava con passione e amore la terra, mentre la mamma lavorava in filatura. Entrambi crescevano i figli nel "Santo Timor di Dio e inculcavano i doveri del buon cristiano", così scrisse Anna.

Un particolare significativo della sua fanciullezza, tratteggia la forte spiritualità del papà. *"Da piccola aiutavo il babbo nella seminazione del granoturco. In quel tempo occorreva far tutto a mano. Il papà tracciava il solco e io con un bastoncino a punta facevo un buco nella terra e mettevo in ognuno un chicco di grano. Il papà, molto devoto del Sacro Cuore di Gesù, mi suggeriva: ogni volta che metti un seme, prega una giaculatoria così quando arrivi in cima al campo ne avrai dette tante".*

La mamma era una donna saggia, prudente, di forte spirito di fede e di una spiccata devozione a Maria Ausiliatrice. Il papà, nei momenti in cui mancava il pane, diceva: *Il Signore provvederà.*

In questo clima di religiosità i figli crescevano nella fede e nella speranza.

A 13 anni, Anna iniziò a lavorare in un setificio e, quando venne chiuso passò in una fabbrica di meccanica, un ambiente prevalentemente maschile. In questa situazione, ricordava che era *sbocciata* la sua vocazione. Il desiderio di donarsi a Dio era forte, ma forse per timidezza e anche per la paura di perdere la sua libertà, si era chiusa in se stessa, ma poi con l'aiuto del confessore ha seguito docilmente i suoi consigli impegnandosi puntualmente sotto la sua guida. Dopo aver fissato la data di entrata nell'Istituto delle FMA, il papà, all'età di 51 anni, morì cadendo da un albero. Al dolore si aggiunse anche l'impossibilità di lasciare la famiglia.

Nel 1949, all'età di 24 anni, iniziò l'aspirantato a Triuggio e il 30 gennaio del 1950 passò a Milano per il postolato: Anna ricordava che per la sua timidezza faticava ad ambientarsi, ma quando entrò in Noviziato a Contra di Missaglia si sentì molto più serena.

Il 5 agosto 1952 fece la sua prima professione religiosa e venne inviata a Milano in Via Bonvesin della Riva come aiuto infermiera. Rimase un anno e poi passò a Cesano Maderno Snia nido, sempre come aiuto infermiera. Vista la sua attitudine all'assistenza e alla cura dei malati, le Superiori la mandarono a Torino nella Scuola Convitto per le religiose infermiere e nel 1954 ottenne il diploma di infermiera professionale. Superato l'esame fu colpita da una infezione renale per cui dovettero asportarle un rene.

Ritornata in Ispettorica rimase a Milano Bonvesin per 22 anni esercitando con amore ed entusiasmo il servizio di infermiera. Dal 1978 al 2002 continuò lo stesso servizio nella casa di riposo di Contra di Missaglia.

Le consorelle ricordano il generoso donarsi di suor Anna nell'assistenza e nella cura delle suore anziane. Tutte sono concordi nel testimoniare l'umiltà e la carità nascosta, unite ad una finezza di tratto nell'accostare ogni ammalata; si caratterizzava anche per la pietà profonda e la rettitudine di intenzione.

Nel 2002 si manifestarono alcuni malesseri, sintomi di un male che andò sempre peggiorando impedendole, man mano, ogni contatto con la realtà e ogni comunicazione con gli altri.

La Madonna la volle con sé in paradiso nella settimana santa per godere, finalmente nella luce radiosa della Pasqua di Risurrezione.

L'Ispettrice

Suor Maria Teresa Cocco